

Elemento tossico per 24.400 anni Nel mondo scorte per 300 tonnellate

Il plutonio è un elemento radioattivo, chimicamente molto reattivo e tossico che nasce nei reattori nucleari per irraggiamento con neutroni dell'uranio. Il suo isotopo più importante, il plutonio 239, è radioattivo ed ha un tempo di dimezzamento di 24.400 anni. Un chilo di plutonio 239 è in grado di sviluppare 22 milioni di kilowattora e un'esplosione nucleare di circa 20 kiloton. Ogni anno se ne producono circa 20 tonnellate. Le scorte ammontano a 300 tonnellate. In questi numeri ed in queste caratteristiche fisiche e chimiche è contenuta tutta la pericolosità del plutonio. E del plutonio di scarto. I rifiuti di questo elemento scoperto cinquanta anni fa e prodotto con il primo reattore nucleare devono essere stoccati e controllati con estrema cura. Perché, disperso accidentalmente o terroristicamente nell'ambiente anche in piccole quantità, lo contaminerebbe immediatamente con la sua reattività chimica e per millenni con le sue emissioni radioattive (decadimento alfa).



Una centrale nucleare americana

L'America si scopre radioattiva Corrosi migliaia di fusti di plutonio, 35 città a rischio

Trentacinque impianti militari degli Stati Uniti rischiano l'inquinamento nucleare. In alcuni di essi probabilmente la contaminazione è già iniziata. Oltre 100 tonnellate di plutonio stanno per corrodere i contenitori nei quali sono state sistemate qualche anno fa e minacciano di disperdersi nell'ambiente. Potrebbe essere un disastro sanitario di proporzioni grandissime. L'allarme è stato lanciato dal ministero dell'ambiente dopo un'inchiesta durata 9 mesi.

to semplice. Alla fine degli anni '80, in seguito degli accordi internazionali sulla riduzione delle armi nucleari, gli Stati Uniti hanno cessato di usare il plutonio nell'industria militare. Si è deciso di cercare come rendere innocue le notevoli riserve che erano rimaste. Ma non si è deciso nulla. I tecnici hanno impacchettato alla bell'e meglio il plutonio, come fosse formaggio vecchio, lo hanno messo in fusti di metallo, o in condutture, o addirittura in recipienti di plastica e poi sistemato nei magazzini. Pensando che potesse stare lì per un po' e nel frattempo sarebbe stata trovata una soluzione migliore. Poi se ne sono dimenticati del tutto.

Il direttore dell'istituto di ricerca sull'energia e l'ambiente, il professor Arjun Makhijani, ieri ha commentato così il comportamento dei tecnici militari americani: «Voi immaginate di essere in automobile, lanciati a 80 o a 100 miglia all'ora. A un certo punto decidete di fermarvi per una qualche ragione. Invece di rallentare, e poi rallentare ancora, e poi accostare la macchina, e poi fermarla del tutto e spegnere il motore e poi tirare il freno e finalmente girare la chiave ed estrarla dal cruscotto, invece di fare tutto questo, voi sfilate direttamente la chiave dal cruscotto. Cosa succede? Molto chiaro: perdetevi il controllo dell'auto e certamente

andate a sbattere. Infatti nessun autista ha mai fatto questo. Col plutonio l'hanno fatto».

La dispersione è iniziata

Quali sono i rischi reali di questa situazione? Gli esperti dicono che sono molto «gravi». E in parte non sono nemmeno rischi, ma sono danni già realizzati. Perché la direttrice del Ministero dell'Ambiente, Tara O'Tool, ha detto che nessuno è in grado di escludere che in qualcuno dei 35 centri dove il plutonio è conservato, la dispersione nucleare sia già iniziata. E che, di conseguenza, migliaia di lavoratori impegnati in questi stabilimenti siano già stati contaminati. Si dovrebbe trattare per ora di perdite molto piccole, e quindi la dispersione dovrebbe essere stata modesta e non dovrebbe avere ancora investito la popolazione civile. Ma questo potrebbe avvenire molto presto. In diversi modi. I tecnici della commissione ministeriale che ha lavorato per un anno all'inchiesta, i cui risultati sono stati diffusi ieri, spiegano che i pericoli sono soprattutto due. Il primo è quello della dispersione di radioattività nell'ambiente: dovuta semplicemente al logorarsi dei serbatoi. Il secondo è che il plutonio che riposa nei contenitori subisca un processo spontaneo di concentrazione e che si metta in moto una vera

e propria catena di reazioni nucleari. Non necessariamente questo deve portare ad una esplosione: può semplicemente comportare una massiccia diffusione di radiazioni nell'ambiente, con una diffusione terribile e mortale.

Il ministero non ha diffuso una lista completa delle località a rischio. Si sa però che sono impianti nucleari disseminati in tutti gli Stati Uniti. Generalmente non vicini alle grandi città, con delle eccezioni. Come quella di Denver, che è una città con mezzo milione di abitanti, che diventano quasi due milioni se si conta tutta l'area metropolitana. Denver «vive» di turismo e dunque di ambiente, sistemata com'è al centro delle montagne rocciose a circa 1600 metri di altezza. Certamente il rischio di inquinamento nucleare può essere un colpo mortale alla sua economia. Gli altri cinque stabilimenti indicati come quelli a massimo rischio sono quello di Savannah River in Sud Carolina, Hanford nello stato di Washington, Los Alamos in New Mexico, Oak Ridge in Tennessee e Pantex Plann, vicino ad Amarillo nel Nuovo Messico. Anche Amarillo è una città di discrete dimensioni (ha circa 150 mila abitanti) e anche Amarillo conta sulla risorsa turistica, sebbene sia soprattutto un centro industriale e di miniere.

Volatilizzati 2mila miliardi dei contribuenti Una contea fallisce per crack in Borsa

LOS ANGELES. Una delle più grandi e più ricche contee americane, la californiana Orange County, è stata costretta a chiedere l'amministrazione controllata dopo avere perso la cifra record di 1,5 miliardi di dollari giocando in borsa i soldi dei contribuenti.

Si tratta del primo grosso caso di insolvenza di un ente locale nella storia americana recente. Il gestore del fondo, Robert Citron, si era lasciato convincere ad intraprendere acrobazie finanziarie usando i soldi che avrebbero dovuto servire per scuole e lavori pubblici. Citron aveva investito gran parte dei 7,5 miliardi di dollari (oltre 10 mila miliardi di lire) affidatigli da un centinaio di piccoli enti pubblici in derivati, i rischiosissimi strumenti finanziari che hanno già provocato «debacles» tra rispettabili società di Wall Street. In pratica si tratta di una specie di borsa-lotteria, dove si può vincere a rotta di collo, o perdere (come in questo caso) in maniera rovinosa.

La richiesta di protezione dai creditori inoltrata ieri sera presso il tribunale fallimentare ha avuto gravi contraccolpi in borsa, ma le conseguenze sono disastrose soprattutto per gli enti pubblici che avevano dato in gestione i loro soldi al fondo di investimento di Orange County e che probabilmente non vedranno più una lira: una cinquantina di scuole pubbliche non avrà più i soldi per comprare libri e

computer, trentasette comuni non avranno risorse per finanziare i lavori pubblici e un'altra trentina di enti locali saranno senza le risorse necessarie per portare avanti progetti in corso.

Le conseguenze, inoltre, saranno di lunga durata. La contea di Orange, e gli enti pubblici che hanno perso parecchi soldi nell'investimento, avranno maggiori difficoltà a prendere a prestito denaro per finanziare opere pubbliche.

Negli Stati Uniti i comuni, le contee e gli stati godono di un'ampia autonomia fiscale: possono infatti imporre tasse e spendere i fondi per i lavori pubblici. Stati, comuni, contee e una moltitudine di organismi locali (scuole, enti per i trasporti, enti per la fornitura d'acqua etc.) spesso possono anche, previa autorizzazione dei contribuenti, emettere obbligazioni.

In generale le obbligazioni emesse da enti pubblici sono sempre stati investimenti sicuri per gli investitori. Dall'epoca della Grande depressione a oggi, solo 475 organismi pubblici (tutti relativamente piccoli) hanno chiesto l'amministrazione controllata, e l'entità complessiva delle loro perdite è stata modesta, nell'ordine di qualche centinaio di milioni di dollari. Orange County ha perso invece un miliardo e mezzo di dollari nel giro di sei mesi. E nessuno sa quante altre contee, comuni o stati hanno in portafoglio investimenti altrettanto rischiosi.

Walter Veltroni partecipa con affetto al dolore di Giulia Baldi per la morte del padre

MARIO Roma, 8 dicembre 1994

Morena Pivetti e Antonio Zollo abbracciano con affetto Giulia Baldi così duramente colpita per la morte del padre

MARIO Roma, 8 dicembre 1994

È deceduto all'età di 80 anni

MARIO Prato, 8 dicembre 1994

Ne danno il triste annuncio la moglie Bruna e i figli Marta, Giulia e Lido. I funerali si svolgeranno alla Parrocchia di San Giovanni Bosco di Prato, domani alle 9.30.

La redazione toscana de l'Unità partecipa al dolore della collega Giulia Baldi per la scomparsa del padre

MARIO Firenze, 8 dicembre 1994

Un caldo abbraccio a Giulia e a tutta la sua famiglia

MARIO Bologna, 8 dicembre 1994

Danielle Pugliese è vicino a Giulia Baldi in questo momento di dolore per la scomparsa del padre

MARIO Bologna, 8 dicembre 1994

La redazione emiliano-romagnola de l'Unità si stringe intorno a Giulia Baldi per la morte del padre

MARIO Bologna, 8 dicembre 1994

I Comuni di Monzuno, Marzabotto, Grizzana Morandi, il Consorzio di gestione del Parco Storico di Monte Sole ed i partigiani della Stella Rossa, esprimono il più sincero cordoglio per la scomparsa di

GIAN MARIA VOLONTÉ artista di grande umanità, cultura ed impegno antifascista. Marzabotto, 8 dicembre 1994

Ringraziamento

Roberto Canolio e la famiglia Azzali ringraziano tutti coloro che si sono uniti al dolore per la perdita dell'amata

ELISABETTA Milano, 8 dicembre 1994

Nel 9° anniversario della morte di

MARIA GANINI Milano, 8 dicembre 1994

Il marito Pietro Brandolini e la figlia Wilma la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 8 dicembre 1994

La sezione Pds «Enrico Berlinguer» si stringe alla famiglia in questo difficile momento per la perdita del suo caro

ITALO SCALAMBRA Ferrara, 8 dicembre 1994

Nel 12° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA BEVEGNI Genova, 8 dicembre 1994

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

MARINO ZUCCOLINI portuale genovese, il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano. Genova, 8 dicembre 1994

Nella ricorrenza dell'11° anniversario della morte di

ARTURO COLOMBI dirigente del Pci, la moglie Nella Marcellino lo ricorda con affetto ed esprime una rinnovata profonda stima alla gloriosa generazione di antifascisti e di comunisti che hanno dato la loro intelligenza e la loro vita per la libertà, la riconquista della dignità nazionale e la democrazia. Rinnovo il suo impegno contro ogni forma di nuovo fascismo, contro coloro che vorrebbero gettare alle ortiche il glorioso passato del Pci anche con stolte e colpevoli parallelismi con l'obbrobrio fascista. Roma, 8 dicembre 1994

La Casa Bianca estende i controlli a sorteggio agli «anziani» del Dipartimento di Stato

Test anti-droga anche per Christopher

WASHINGTON. Persino il segretario di Stato americano, Warren Christopher, potrebbe essere sottoposto al test antidroga previsto per i dipendenti della pubblica amministrazione. Il suo nome figura in una lista di protagonisti della politica estera americana. Lo ha indicato al giornale Washington Times Tex Harris, capo della «American Foreign Service Association» che è l'ordine professionale dei diplomatici. I controlli contro l'uso di stupefacenti nella pubblica amministrazione sono al centro dell'attenzione in questi giorni a Washington, dopo la sortita del nuovo presidente repubblicano della camera, Newt Gingrich, che ha definito la Casa Bianca «un covo di drogati». Ormai il clima, nella città americana, ricorda sempre più quello della caccia ai comunisti del Maccartismo. Lunedì scorso Gingrich aveva accusato: «Un importante dirigente

dell'Fbi mi ha assicurato che più di un quarto dello staff di Clinton ha fatto illegalmente uso di droga negli ultimi cinque anni». È l'ennesima bordata che il futuro presidente della camera riserva ai democratici ed al presidente Clinton. All'indomani delle elezioni di midterm, Gingrich aveva assicurato: «Dovrò diventare più diplomatico». Finora non c'è riuscito. E il governo democratico corre ai ripari per smentire le sue dichiarazioni. La prossima settimana un rapporto riservato sui test antidroga sarà presentato al presidente Clinton. Il Washington Times anticipa alcuni giudizi contenuti nella relazione. Nonostante le accuse del leader repubblicano alla Casa Bianca i controlli sono «eccellenti» ma in alcuni ministeri sono «appena sufficienti» o «possono migliorare». Qualche falla si apre al dipartimento di Stato dove, finora, è stato analizzato il

sangue dei funzionari più giovani, mentre sono stati risparmiati i loro colleghi più avanti nella carriera. Tutto questo è destinato a cambiare. «Molti funzionari di alto grado si è lamentato un giovane diplomatico - sono stati hippies e contestatori in gioventù, e perfino il presidente ha ammesso di aver provato la marijuana». Quindi avanti tutta con le analisi, senza guardare in faccia a gradi e qualifiche. E chissà che uno di questi giorni qualcuno non chieda di analizzare anche il sangue di Hillary e Bill. Il Dipartimento di Stato, ha spiegato Tex Harris, ha deciso l'estate scorsa di applicare, con discrezione, una direttiva presidenziale del 1986 che finora era rimasta lettera morta. Controlli antidroga saranno fatti a caso sui funzionari. Nell'elenco di coloro che saranno sottoposti a sorteggio vi è anche il nome

di Warren Christopher. Per il segretario di Stato americano, punto di riferimento internazionale e figura di grande rilievo, non sarà certo motivo di vanto doversi sottoporre ad un controllo del sangue per verificare se abbia o meno assunto droghe negli ultimi tempi. Ma non basta: il nuovo regolamento vale anche per gli ambasciatori e i diplomatici all'estero. È stata presa in considerazione l'ipotesi di prelevare campioni di sangue e urine nelle ambasciate e mandarle a Washington per le analisi, ma in questo modo sarebbe difficile garantire che nessun campione venga manomesso durante la spedizione. Un'altra possibilità sarebbe di inviare medici e infermieri da Washington: nelle diverse ambasciate. In questo caso i costi sarebbero ingenti. Il rapporto che sarà presentato a Clinton è stato curato per conto del governo da

un istituto sanitario privato, Lewin-BHI, la cui sede principale è nella Virginia del nord. Sono stati esaminati i sistemi di controllo adottati negli uffici pubblici tra il marzo 1992 e l'agosto 1993. Alla Casa Bianca c'è grande preoccupazione per il comportamento del futuro presidente della Camera. Lunedì scorso alle accuse di Gingrich avevano già replicato Leon Panetta e Dee Dee Meyers. Il capo dello staff aveva avvertito: «Non potremo certo trattare con un presidente della Camera che continua ad impacciarsi in dichiarazioni così assurde ed infondate». Ancora più dura la portavoce del presidente: «È un bugiardo tenerario» ha detto Dee Dee Meyers. Anche Hillary è rimasta molto colpita: «Penso che siano accuse così disoneste che devo sperare dipendano dall'errore di un momento. Non credo proprio che questo paese abbia bisogno di gente che si accusa in modo così bugiardo».

COMUNE DI GENOVA. Si rende noto che il Comune di Genova intende assegnare le seguenti forniture: a) Fornitura di cofani ad uso dell'Azienda Trasporti Fumebi per il biennio 1995/1996. Importo presunto annuale Lire 2.202.400.000,00 I.V.A. esclusa. b) Fornitura di n. 3 automezzi funebri Mercedes Benz 250 Diesel. Importo presunto totale Lire 252.000.000,00 I.V.A. esclusa. Le domande di partecipazione, complete della documentazione richiesta dal bando di gara, dovranno pervenire entro il 27 DICEMBRE 1994. Il bando integrale della fornitura di cui al punto a) è stato inviato alla G.U.C.E.E. il 7 DICEMBRE 1994, è in corso di pubblicazione sulla G.U.R.L. Entrambi i bandi a) e b) sono affissi all'Albo Pretorio del Comune e sono ritirabili presso l'Ufficio Contratti e Appalti del Comune - Via Garibaldi 9 - 16124 GENOVA. IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. G. Albanese) IL DIRIGENTE AMM.VO (Dott. C. Isola)